

## Le discipline economiche e aziendali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Monica Billio, Stefano Coronella, Chiara Mio e Ugo Sostero

### Gino Luzzatto, Ca' Foscari e la Storia economica

Paola Lanaro

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** Gino Luzzatto is somehow the father of Economic History in Italy and was one of the most charismatic figures teaching at Ca' Foscari, both for his political activity and for the commitment he showed in supporting the university's growth and its success at the international level. For this reason, many studies were dedicated to him after his death and continue to be so. This essay provides both a brief overview of the years that led up to his appointment to the first chair in Economic History and an analysis of his concept of the discipline permeated with elements of law and sociology. It highlights the role Mediaeval History had in his work, as it did in the work of many other great international historians of the time, such as Bloch and Pirenne, who were linked to the journal *Annales*. The theoretical dimension of Gino Luzzatto's approach was never separated from his conviction of the unity of human history and the purely practical nature of disciplinary specialisation.

**Sommario** 1 Premessa. – 2 Luzzatto, Venezia e Ca' Foscari. – 3 Lo studioso Luzzatto.

**Keywords** Gino Luzzatto. Economic History in Italy. Teacher and Rector of Ca' Foscari. Racial laws. Antifascism.

#### 1 Premessa

Gino Luzzatto è considerato a giusta ragione il padre della storia economica in Italia e una delle figure più carismatiche dell'ateneo cafoscarino sia per le vicende politiche sia per l'impegno dimostrato nel sostenerne la crescita e l'affermazione a livello internazionale. È proprio per questo che a lui sono stati dedicati numerosi studi a partire dalla morte e altri gli continuano a essere dedicati, come testimonia il recente saggio di Gian Maria Varanini (2014).

Il convegno organizzato all'Ateneo Veneto – di cui il Luzzatto fu membro – nel novembre 2004, i cui atti furono pubblicati nel 2005 per i tipi dello stesso Ateneo,<sup>1</sup> costituisce grosso modo la base bibliografica di questa riflessione anche se non tralascia studi come quello di Varanini

<sup>1</sup> Il volume raccoglie saggi di Maurice Aymard, Marco Cattini, Paola Lanaro, Andrea Zannini, Gian Maria Varanini, Mauro Moretti, Giovanni Favero, Omar Mazzotti e Andrea Caracausi. In questa sede molti riferimenti alla vita del Luzzatto sono tratti dalla voce stesa da chi scrive per il *Dizionario Biografico degli italiani* (Lanaro 2006).

o di Cammarosano (1993) o di Artifoni (1992) che ci aiutano a capire la nascita e l'affermarsi tramite Luzzatto della disciplina storico economica in Italia (Lanaro 2005a).

Ritornare ora su questa figura in un volume che vuole segnare la celebrazione dei 150 anni dalla fondazione dell'Ateneo cafoscarino, avvenuta il 6 agosto 1868, è atto dovuto e permette ancora una volta di ripercorrere non solo l'apporto scientifico dello storico economico, ma anche il suo impegno civile durante i difficili anni dell'era fascista e delle leggi razziali, che ebbero forti ripercussioni sull'Ateneo veneziano, da cui il Luzzatto, già estromesso dalla prestigiosa istituzione cittadina dell'Ateneo Veneto, venne allontanato brutalmente.

## **2 Luzzatto, Venezia e Ca' Foscari**

Nonostante queste numerose peripezie, Luzzatto insegnò a Ca' Foscari per oltre trenta anni (nato nel 1878 a Padova, dove compì i suoi studi, morì a Venezia nel 1964) durante i quali affiancò alla ricerca, condotta prevalentemente all'archivio veneziano dei Frari, anche incarichi istituzionali come quello di assessore alle finanze del comune di Venezia o di direttore della Querini Stampalia (Favero 2018).

La famiglia di Luzzatto era goriziana, ma il padre Giuseppe si trasferì a Padova per svolgere la professione di notaio. Luzzatto frequentò l'università di Padova dove si laureò in lettere con una tesi su Girolamo Brusoni, poligrafo seicentesco, che in parte venne anche pubblicata in *Ateneo Veneto* in varie puntate tra il 1898 e il 1899. Insoddisfatto però del *curriculum* patavino, Luzzatto optò più tardi per una seconda laurea in diritto presso l'Università di Urbino, con una tesi dedicata all'organizzazione finanziaria dei comuni medievali.

Nel 1910 venne chiamato alla Regia Scuola Superiore di Commercio di Bari quale professore straordinario, percorso anche questo molto frequente ancora fino agli anni '60 del novecento. Finalmente, dopo un'esperienza come docente di geografia economica alla Libera Università di Trieste, pure questo classico percorso dei docenti di storia del commercio del tempo, nel 1922 fu chiamato sulla prima cattedra di storia economica presso l'Istituto Superiore di Commercio di Venezia, poi ateneo cafoscarino. Ripeté l'esperienza di docente di geografia economica presso la Bocconi, dove fu chiamato dal rettore Angelo Sraffa per due anni a insegnare Geografia dell'Europa orientale: Sraffa lo riteneva il migliore geografo sulla piazza (Cattini 2005, 42).

Tornato come docente a Venezia, città natale della madre, s'impegnò da subito nell'attività politica, dimostrando fin dagli esordi o quasi una posizione contraria al nascente regime, legandosi in questo senso a uomini come l'anglista Ernesto Cesare Longobardi e al giurista Silvio Trentin. Fu anche uno dei firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti redatto

da Benedetto Croce. Nel 1925 fu eletto direttore (come allora era denominato) dell'Ateneo veneziano, carica da cui venne in breve destituito. La sua militanza antifascista fu causa anche della sua deportazione nelle carceri milanesi nel 1928. I vincoli posti allora alla sua libertà d'azione lo spinsero a concentrarsi su specifiche ricerche negli archivi veneziani concernenti i cantieri navali o le costruzioni marittime e sul primo capitalismo veneziano, ricerche che solo ora cominciano a dare i loro frutti (come dimostra la recente ripresa degli studi inerenti l'Arsenale di Venezia). Per scelta metodologica nelle ricerche storico-economico privilegiò nel tempo non i grandi spazi o i borghi e castelli, quanto piuttosto la dimensione regionale, quale quella della Lombardia moderna o della Repubblica di Venezia.

Collaborò in modo intenso anche all'*Enciclopedia Italiana* diretta da Giovanni Gentile (ma la sezione storica era guidata da Gioacchino Volpe): per l'*Enciclopedia* stese numerose voci, tra cui 'borsa', 'pauperismo', 'liberismo', 'protezionismo', voci biografiche di economisti o partizioni storiche relative a città che avevano svolto un ruolo importante nell'economia europea come Augusta, Livorno (unica città italiana), Lubecca e Danzica (Favero 2005). Tra il 1929 e il 1937 stese ben sessantaquattro voci e altre nove ne stese per le appendici tra il 1948 e il 1961 evitando comunque sempre questioni di argomento politico nazionale, come ad esempio quella relativa alla politica demografica.

Le sue lezioni di storia economica dell'età moderna e contemporanea ebbero un grande successo: accresciute nel tempo e pubblicate in due volumi, divennero base di successivi manuali adottati fino a qualche anno fa in tutta la penisola (Luzzatto 1955).

Come già sottolineato nell'intervista rilasciata da chi scrive per la mostra dedicata a Ca' Foscari e le leggi razziali, in un contesto universitario incline al regime, come succedeva in gran parte delle università italiane del tempo, la posizione di Luzzatto di intransigenza di fronte ai dettami di Mussolini, pur espressa sempre con mitezza come era nel suo carattere, fu un segnale di resistenza e di grande esempio per tutti, compresi gli studenti.

Dimessosi dalla direzione dell'Istituto nel 1925, subì l'espulsione vera e propria nel 1938 e fu allontanato per le leggi razziali dall'insegnamento.<sup>2</sup> Negli anni successivi fu costretto a pubblicare e a continuare la collaborazione con le riviste italiane e straniere sotto lo pseudonimo di Giuseppe Padovan. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, durante l'occupazione nazista, si rifugiò a Roma presso l'amico e storico Raffaele Ciasca.

Finalmente con la caduta del fascismo venne restituito al suo incarico nel 1945 dal Comitato di Liberazione e divenne in seguito rettore dell'università veneziana da cui, a differenza di altri professori, non aveva mai

---

2 «Gino Luzzatto. Padre della storia economica», intervista rilasciata dalla scrivente nell'ambito della mostra *Ca' Foscari allo specchio*, a cura di Caterina Mongardini ed Enrico Ruffino. URL <https://www.youtube.com/watch?v=Eyw9cr7L2j8> (2018-07-24).

emigrato. Furono molti infatti i professori che, allontanatisi negli anni del fascismo dall'università italiana, non vi fecero più ritorno (Finzi 1997): possiamo citare il caso di Arnaldo Momigliano, che venne chiamato a occupare la prestigiosa cattedra di storia romana a Oxford, dove si stabilì.

Sempre impegnato nell'attività didattica, non tralasciò mai di frequentare gli amati archivi veneziani e di collaborare con la rivista *Ateneo Veneto* (a parte gli anni legati alle leggi razziali). Contemporaneamente non tralasciò il suo impegno presso la comunità ebraica alla quale si era avvicinato dopo l'espulsione dall'Ateneo veneziano per le leggi razziali, assumendo un atteggiamento meno 'laico' rispetto agli anni precedenti (Segre 1995).

Morì a Venezia nel 1964, ricordato con affetto e stima da tutti i suoi allievi con i quali fu prodigo di consigli e suggerimenti, allievi che non mancarono di testimoniare con testi scritti la loro riconoscenza. La nipote Evelina Polacco si occupò di donare le carte e i libri dell'insigne storico alla biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari, dove ancora sono conservati e ora sottoposti a digitalizzazione.

### **3 Lo studioso Luzzato**

Se vogliamo capire il peso di Luzzatto, non possiamo non partire da quanto scritto da Carlo Maria Cipolla

Marc Bloch, Gino Luzzatto, Henri Pirenne: tre giganti della storia economica [...] i tre grandi studiosi furono i portatori di un universalismo insieme scientifico ed umano. Ciascuno di essi affondò il suo lavoro nel materiale storico della regione di sua vita. Più cauto nelle generalizzazioni, meno sistematico nella ricostruzione storica, Luzzatto fu forse dei tre il più universale anche se difficoltà politiche ed economiche non permisero a lui quei viaggi e quelle possibilità di informazione di cui Pirenne e Bloch largamente usufruirono [...]. Molto minore fu l'eco suscitata dai lavori di Luzzatto; non perché meno validi o rilevanti, ma perché oltre ad essere scritti in una lingua non così nota fuori dai limiti della parrocchia, contengono ed esprimono tutte le possibili obiezioni espresse in quella prosa calma, equilibrata, saggia che tanto bene rifletteva il carattere moderato, equilibrato, controllato di Luzzatto. (Lanaro 2005b)

Ciò non toglie che egli fosse chiamato a collaborare alle grandi riviste internazionali come le *Annales* o *Economic History Review*, le quali in questo modo gli tributarono un riconoscimento che andava oltre i confini della penisola. Fin dagli esordi anche un'altra influente rivista, *Vierteljahrs fur Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*, che fece da modello alle stesse *Annales* per lo spazio che dette alla riflessione legata alla storia sociale, si aprì alle letture di Luzzatto. Luzzatto conosceva il tedesco e si occupò

anche della traduzione di alcuni testi fondamentali della letteratura storiografica tedesca come il testo di Werner Sombart *Capitalismo moderno* (vecchio di 25 anni) o quello di Rathenau *L'economia nuova*, che uscì nel 1919 per Laterza o il testo di Beloch *Bevölkerung Italiens* di cui stese la recensione. Non dimentichiamo però che conosceva bene anche l'inglese e il francese, come dimostrò ampiamente nelle rassegne di studi di storia economica che pubblicò regolarmente, in particolare sulla *Nuova rivista storica*, quasi fino alla morte. Questo a dimostrazione di una capacità di lavoro e di concentrazione straordinaria e di una altrettanto formidabile dedizione all'insegnamento, nel quale voleva essere sempre aggiornato.

Prima di affrontare l'analisi della sua metodologia vale la pena sottolineare, per penetrare da vicino lo storico, che egli fu essenzialmente uno studioso del medioevo come d'altra parte erano anche molti storici economici del tempo, e basti per tutti il nome di Marc Bloch, uno dei fondatori della rivista *Annales* e di Roberto S. Lopez o Henri Pirenne o ancora Lucien Febvre (Aymard 2005) con i quali rimase a lungo in contatto come dimostra l'epistolario conservato nel suo archivio. Una spiegazione della preferenza per lo studio dell'età medievale forse la si può trovare nell'estrazione sociale, la media alta borghesia, da cui lo stesso Luzzatto proveniva, così come gli altri storici a lui contemporanei, che tutti si dedicarono alla riflessione inerente aspetti della società medievale sia dal punto di vista socio economico che giuridico o demografico (l'inclinazione verso studi medievali di Luzzatto e degli storici francesi dei suoi anni meriterebbe comunque ulteriori riflessioni).

Presto subì l'influenza dell'economista Achille Loria, allora professore a Padova, che a giusta ragione, con il giurista e politico Giovanni Tamassia, può essere considerato il suo maestro: del Loria seguì alcune lezioni, in particolare il corso di sociologia, subendone da subito tutto il fascino e nel contempo dimostrandosi insofferente all'impostazione scientifica della scuola patavina (Berengo 1964). La frequentazione di questi studiosi alimentò la sua sensibilità per nuovi campi di ricerca che potevano completare in modo diverso e più approfondito il suo approccio storico (vale a dire il diritto, la demografia, la scienza delle finanze e la sociologia).<sup>3</sup> Non sorprende quindi che durante gli anni trascorsi nelle Marche, come docente delle scuole medie, si laureasse nel 1904 all'università di Urbino in giurisprudenza senza comunque mai tralasciare l'intensa attività di pubblicista, frutto di approfondimenti negli archivi delle piccole città marchigiane come Urbino, Fabriano e Matelica. Certo con il tempo, spinto anche da sollecitazioni accademiche, rivolse la sua attenzione anche all'età moderna e contemporanea, ma a lungo la storia economica rimase

---

3 Nei primi anni della sua attività come pubblicista il Luzzatto collaborò intensamente alla *Rivista italiana di sociologia*.

dominio nella penisola e in Europa dei medievisti e solo nel novecento, con il sopravvento della *new economic history* e della *business history*, si è registrata una inversione di rotta, tuttora in atto, che ha abbandonato la storia medievale e della prima età moderna ai soli storici *tout-court*.

Com'è stato osservato, fino al 1910, anno della sua chiamata sulla cattedra di Storia del commercio alla Scuola Superiore di Commercio di Bari, dove rimase sino al 1913, Luzzatto continuò a coltivare in modo esclusivo le tematiche medieviste e questo anche durante gli anni della sua collaborazione alla rivista *L'Unità* di Gaetano Salvemini attraverso la quale partecipò all'intenso dibattito politico-culturale del tempo. Va però sottolineato che le tematiche finanziarie, demografiche, del commercio e del credito continuarono a interessare il Luzzatto fino alla morte e ogni volta le sue ricostruzioni poggiavano su salde indagini archivistiche o di fonti a stampa.

Quello che si vuole qui riprendere dai lavori di Cammarosano e Varanini è che comunque anche se egli ricorre a strumenti interpretativi di volta in volta legati alla dimensione teoretica e alla dottrina economica, il procedimento non è mai scisso dalla convinzione dell'unità della storia umana e del carattere puramente empirico di pratica opportunità delle specializzazioni disciplinari (Cammarosano 1993, Varanini 2005, 2014, Lanaro 2005b).

Fin da giovane aderì, anche se in seguito se ne allontanò, alla corrente del materialismo storico. Rimase costante invece l'attenzione privilegiata alla storia economica che si era manifestata all'interno di una storia sociale concepita in termini di rinnovamento. Questo approccio si contrapponeva a una storiografia tradizionale, orientata alla storia individuale, costruita su personalità eminenti e in termini narrativi. In questo Luzzatto s'inseriva nel dibattito intellettuale internazionale nel quale si muovevano giganti come Max Weber. E fu il primo a sostenere la storia economica come disciplina autonoma nell'accademia.

Accanto al materialismo storico presente nelle pagine giovanili, l'altro parametro da tenere presente, come ha scritto Cammarosano, era l'ideale democratico che lui stesso indica come la caratteristica più spiccata della vita civile e politica del suo tempo. In questo modo, tra orientamento ideologico-politico e orientamento storiografico Luzzatto creava un legame molto forte che si sarebbe consolidato nella militanza socialista e nell'amicizia con Gaetano Salvemini nonché nella comune intensa collaborazione attorno alla rivista *L'Unità* e nella campagna antiprotezionistica che costituiva il cavallo di battaglia dei socialisti del tempo. Il fatto economico era per Luzzatto amalgamato nella storia politica, sociale e giuridica, come si poteva desumere anche dalla scelta di prendere una seconda laurea in Giurisprudenza a Urbino nel 1904 con una tesi sulle *Origini dell'organizzazione finanziaria dei comuni italiani*. Questo tema appare rappresentativo della storiografia giuridica del tempo, che vedeva il fatto economico inserito in una storia generale. Il tema sarebbe diventato uno dei più frequentati da Luzzatto anche in età

matura, sempre inserito nell'analisi dei fatti del commercio e della banca, della produzione artigiana, della demografia e delle finanze pubbliche.

L'altro elemento importante della sua formazione era appunto l'ideale democratico, subito connesso al nuovo indirizzo storiografico in un abbraccio ideologico e politico che avrebbe portato il Luzzatto a condividere le posizioni socialiste di Salvemini. In questo senso, come suggerito da Cammarosano, il passaggio verso una specializzazione tecnica storiografica non si svolse per Luzzatto in un ambiente sereno di studi «ma nella passione, nel calore di una militanza politica e delle lacerazioni della vita sociale italiana del primo Novecento» (Cammarosano 1993, 129).

Come già osservato la locuzione 'storia economica' non compare prima del 1919, quando Luzzatto inizia a pubblicare regolarmente su *Nuova rivista storica* le sue consuete rassegne di «Studi italiani (e stranieri) di storia economica» (Artifoni 1992, 155 ss.).<sup>4</sup> Negli anni successivi, fino al termine della sua vita, egli sempre coniugò nella ricerca il dato analitico con lo studio del funzionamento di un determinato sistema economico e la relazione tra fatto economico e quadro socio-culturale e politico istituzionale.

Autore di una storia del commercio, che nel tempo si trasformò con le cosiddette 'Lezioni' in un manuale di successo ripetutamente pubblicato in due volumi (età moderna ed età contemporanea), dal punto di vista metodologico le sue riflessioni furono sempre il frutto di puntuali ricerche archivistiche condotte quotidianamente a partire dal 1922, anno della sua chiamata all'ateneo Ca' Foscari, negli archivi veneziani dei Frari, al Correr, alla Marciana e alla Querini. Va comunque riconosciuto che negli anni precedenti sempre seppe accogliere le opportunità offerte dalle sue diverse sedi di lavoro (basti ricordare i già citati saggi sulle Marche, frutto della frequentazione assidua degli archivi della regione apparsi sulla omonima rivista di cui fu condirettore).

Spesso nel suo archivio personale, depositato alla Biblioteca di Economia di Ca' Foscari (BEC), che sta procedendo all'inventariazione, si incontrano documenti trascritti di sua mano con annotazioni da lui fatte che talora rimandano a studi che aveva in corso come nel caso dei capitolari dei calafati, studi che probabilmente sono alla base delle sue riflessioni sul lavoro di Frederic C. Lane che recensì in più occasioni per riviste italiane e straniere (*Venetian Ships and Shipbuilders* 1934; *Venice a Maritime Republic* 1972).

Quello che si vuole evidenziare è che anche scritti non articolati, come note o recensioni, affondavano sempre le radici in ricerche archivistiche di prima mano, condotte nei grandi archivi veneziani che frequentava

---

4 Ringrazio Giovanni Levi per avermi segnalato un articolo in cui Luzzatto dopo essersi dichiarato «corrispondente dormiente» della *Rivista di Milano* ne prende le distanze dopo le posizioni antisemite espresse dal suo direttore a proposito della finanza ebraica (Luzzatto, Raimondi 1922).

quotidianamente. Questo era un metodo di studio che gli permetteva sia un'adesione alle fonti che pochi studiosi avevano e che anche in seguito pochi avrebbero avuto, sia ricostruzioni storiche tuttora valide, soprattutto con riferimento alla storia veneziana (è unanime il giudizio che *La storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo* – Luzzatto 1961 – dimostri una profondità che manca di solito ai manuali). Il fatto che recentemente siano state rintracciate tra le carte conservate nel suo archivio le trascrizioni fatte di sua mano e personalmente annotate a margine dei capitoli trecenteschi dei 'calafati', vale a dire i lavoratori specializzati all'interno dell'Arsenale, ci fa supporre che questo lavoro dovesse costituire la base, oltre che per le recensioni agli scritti del Lane, anche per il suo studio sulle costruzioni navali, poi sfociato nel saggio pubblicato nella *Miscellanea di studi storici in onore di Camillo Manfroni* nel 1931 e ancora ripubblicato nella raccolta *Studi di Storia Economica Veneziana* (Luzzatto 1954); è questo solo un esempio che possiamo citare della serietà e della aderenza alle fonti seguite da Luzzatto.

Va subito sottolineato che lo studio di Luzzatto era incentrato su Venezia, ma non dimentichiamo che lo storico veneziano scrisse anche saggi e manuali dedicati alla storia economica della penisola in età contemporanea, di cui sono rimaste numerose tracce nel suo archivio ora depositato alla BEC. Anche il ricco epistolario conferma questa suggestione: ricordiamo che tra i suoi numerosi corrispondenti vi erano storici, come Corrado Barbagallo, ma anche economisti come Luigi Einaudi (con il quale collaborò alla rivista *Storia Economica*) ed Ernesto Rossi che avvicinò frequentemente nel momento costitutivo del Partito d'Azione.

È interessante notare che non abbiamo testimonianze dei rapporti tra Luzzatto e i docenti di materie economiche, e di quelle che in seguito sarebbero state definite aziendali, in attività nei suoi stessi anni presso l'ateneo cafoscarino o che di poco l'avevano preceduto nella docenza, come Fabio Besta che morì un anno dopo la chiamata di Luzzatto a Venezia. Le opere del Besta erano note a Luzzatto: così ad esempio il testo *La ragioneria* (Besta 1891), venne utilizzato e citato in bibliografia per la voce 'Ragioneria' stesa per la Treccani con Pietro Onida. Non si può pertanto escludere che proprio l'orientamento della Scuola verso studi di economia pratica, quelli che in altro versante porteranno in seguito, unitamente all'università Bocconi, a maturare primi in Italia un indirizzo economico-aziendalistico, abbiano accelerato in Luzzatto, collocato su posizioni liberiste vicine a Keynes contrarie a ogni forma di protezionismo, l'idea di poter cogliere nel piccolo e medio mercante la figura cruciale per comprendere lo sviluppo capitalistico della città di Venezia (Lanaro 2005b, 58).

I suoi scritti riguardavano soprattutto Venezia come potenza marittima, mentre quasi non c'è traccia dei legami con il dominio di terraferma, tema che negli anni seguenti doveva diventare molto attrattivo. Potrebbe trattarsi di un problema di fonti: non dimentichiamo che Luzzatto si allontanò

raramente da Venezia (salvo pochi viaggi a Parigi per impegni professionali e un lungo viaggio in Sud America per visitare la nipote Evelina Polacco figlia della sorella) e fu assiduo frequentatore dei Frari e della Marciana e questo forse ebbe riflessi sulla sua produzione (Luzzatto 1961).<sup>5</sup>

Come già anticipato, Luzzatto fu attirato più che dalla figura del grande mercante internazionale da quella del piccolo o medio mercante imprenditore, quindi non solo dalla grande mercatura, ma anche dai legami con l'impresa, studiati soprattutto in un momento come la prima età moderna in cui l'economia veneziana si stava trasformando.

Alieno da declinazioni quantitative, che nel tempo erano destinate nella storia economica a divenire di larga frequentazione (lui stesso ne subì nel prosieguo degli anni il fascino ammorbidendo le sue posizioni critiche), fu da subito incline agli studi di storia del diritto. Come già evidenziato, insoddisfatto del *cursum patavinum* dove si era laureato in lettere,<sup>6</sup> optò per una seconda laurea in diritto presso l'Università di Urbino, dove diede una tesi dedicata all'organizzazione finanziaria dei comuni medievali. Questo tema era destinato a grande successo e a influenzare gli studi economici successivi in generale degli storici dell'economia veneziani. La storia del diritto accanto alla scienza delle finanze e alla politica economica divenne così elemento importante della sua metodologia, con effetti duraturi sul lungo periodo.

## Bibliografia

- Artifoni, Enrico (1992). *Salvemini e il Medioevo. Storici italiani tra Otto e Novecento*. Napoli: Liguori.
- Aymard, Maurice (2005). «Luzzatto, le "Annales" e il rinnovamento della storia economica europea nella prima metà del '900». *Lanaro* 2005a, 11-32.
- Berengo, Marino (1964). «Profilo di Gino Luzzatto». *Rivista Storica Italiana*, 76(4), 879-925.
- Besta, Fabio (1891). *Ragioneria Generale*, vol 1. Parte 1 di *Corso di ragioneria professato alla classe di magistero nella R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia*. Venezia: Coi tipi dei Fratelli Visentini.
- Cammarosano, Paolo (1993). «Gino Luzzatto e la storia economica». Artifoni, Enrico; Torre, Angelo (a cura di), «Storie di storia. Erudizione e specialismi in Italia», num. spec. 82, *Quaderni Storici*, 28(1), 125-139.

---

5 Per la bibliografia di Luzzatto si veda Caracausi 2005.

6 Berengo ha sottolineato come negli anni patavini Luzzatto subisse il fascino del discusso studioso Achille Loria, molto attento ai problemi sociali della scienza moderna (cf. Berengo 1964).

- Caracausi, Andrea (a cura di) (2005). «Gino Luzzatto. Bibliografia». Lanaro 2005a, 161-225.
- Cattini, Marco (2005). «Gino Luzzatto. dall'Economia induttiva alla Storia economica e sociale». Lanaro 2005a, 35-48.
- Favero, Giovanni (forthcoming). «A Reciprocal Legitimation: the Purge Trial of a Fascist Entrepreneur, Vittorio Cini». *Annual Meeting of the Association of Business Historians = Conference Proceedings* (Glasgow, 30 June-1 July 2017).
- Favero, Giovanni (2018). «La lezione di Gino Luzzatto». Zipoli, Riccardo (a cura di), *In Domo Foscari*. Venezia: Marsilio.
- Favero, Giovanni (2005). «Gino Luzzatto e l'Enciclopedia italiana». Lanaro 2005a, 135-47.
- Finzi, Roberto (1997). *L'università italiana e le leggi antiebraiche*. Roma: Editori Riuniti.
- Lanaro, Paola (a cura di) (2005a). «Gino Luzzatto storico dell'economia, tra impegno civile e rigore scientifico». Num. monogr., *Ateneo Veneto: rivista di scienze, lettere ed arti*, 4(1).
- Lanaro, Paola (2005b). «Gino Luzzatto storico dell'economia veneziana». Lanaro 2005a, 49-73.
- Lanaro, Paola (2006). s.v. «Gino Luzzatto». *Dizionario biografico degli Italiani*. Vol. 66 di *Enciclopedia italiana*. Roma: Treccani.
- Luzzatto, Gino; Raimondi, Aristide (1922). «“Finanza ebraica” e “fatto personale”». *Rivista di Milano*, 13(78), 63-74.
- Luzzatto, Gino (1954). «Per la storia delle costruzioni navali a Venezia nei secoli XV e XVI». Luzzatto, Gino, *Studi di Storia economica veneziana*. Padova: CEDAM, 38-51.
- Luzzatto, Gino (1955). *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*. 2 voll. Padova: CEDAM.
- Luzzatto, Gino (1961). *Storia economica di Venezia: dall'XI al XVI secolo*. Venezia: Centro Internazionale delle Arti e del Costume.
- Segre, Renata (a cura di) (1995). *Gli ebrei a Venezia 1938-1945: una comunità tra persecuzione e rinascita*. Venezia: il Cardo.
- Varanini, Gian Maria (2005). «Alcune note sulle ricerche storiche di Gino Luzzatto sino al 1910». Lanaro 2005a, 97-108.
- Varanini, Gian Maria (2014). «Gino Luzzatto alle origini della storia economica italiana». *Storia Economica*, 17, 413-26.
- Varanini, Gian Maria (in corso di stampa). «La rete delle storie patrie». Giardina, Andrea (a cura di), *L'organizzazione della ricerca storica in Italia = Atti del convegno* (Roma, 16-17 dicembre 2014).